

Canto dei Potenti

La stirpe umana veneri gli dèi!
Doppiamente li tema chi è innalzato:
in mani eterne tengono lo scettro,
da un loro cenno è deciso ogni stato.

Presto s'allegra chi lassù è chiamato:
sorge una lite, s'aprono le porte
d'Olimpo, e l'uomo giù è scaraventato.
E chi precipita invoca la morte!

L'uomo scacciato cade tra burroni
alti scoscesi, e geme tutta notte.
Prega gli dèi che il sogno si coroni –
invano attende un equo giudizio.

Ma loro vivon tra tavole d'oro,
loro, i Potenti, tra mense imbandite;
in pochi passi valican la terra,
adorna il capo lor splendente alloro.

Da voragini tetre e cupi abissi
vapora a loro il fiato dei Titani:
come graziosa nuvola s'innalza
che li diverte, e muove i lor sorrisi.

Tutto ai Potenti è lecito, e concesso!
Questo le Parche ci hanno decretato!
Ode il proscritto in oscuro recesso
e pensa ai figli e scuote, muto, il capo.